Giovedì 8 Giugno 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 135

Conto Corrente con la Posta

Come non si venne ad una conciliazione
fra Chiesa e Stato

Il redattore capo della «Perseveranza,» Attilio Fontana, ha avuto un'intervista con monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, il quale gli ha parlato di un suo libro tuttora inedito: *Profili di tre personaggi illustri*, libro nel quale egli presenta come modelli di uomini i quali seppero sposare il sentimento religioso e l'amore della patria, il *generale* Gerone di Revel, il senatore Tancredi Canonico e Antonio Fogazzaro, libro che egli non ha peranco pubblicato in seguito alla messa all'indice dell'ultimo libro di Fogazzaro, e ciò per non sollevare malevoli attacchi.

Le amarezze di Fogazzaro

Iniziato con ciò il discorso su Fogazzaro, mons. Bonomelli volle smentire che la sottomissione di questi fosse stata incerta e oscillante. — «No — disse — fu sottomissione piena e completa, quale è voluta dalla Chiesa». — Poi raccontò: «Prima che uscisse il *Santo*, Fogazzaro mi manifestò il timore che venisse denunciato e condannato. Naturalmente gli risposi ch'egli era figlio della Chiesa e che avrebbe dovuto fare la sua sottomissione. — *Non ne dubiti*, monsignore; farò il mio dovere. — Fu la sua risposta senza spiegazioni, nè esitazioni. La condanna venne in genere ed egli fece ciò che aveva promesso e più e più volte *in vari modi* riconfermò la promessa. E costò a lui moralmente ed anche materialmente.

Invitato dal Brunetière, direttore della *Revue des deux Mondes*, a tenere a Parigi una conferenza, vi andò. L'aspettazione *era* enorme: v'era il fiore di Parigi intellettuale, e certo i tre quarti erano liberi pensatori, o cattolici d'ogni colore. «Aspettavano — mi diceva egli col candore d'un fanciullo — ansiosi qualche mia dichiarazione relativa al *Santo*; *io feci la mia* professione di fede cattolica aperta, senza reticenze e so che forse la maggior parte degli uditori rimase disillusa e poco convinta. Dopo mi recai a Ginevra per un'altra conferenza e *là pure* il concorso fu grandissimo e la maggioranza composta di liberi pensatori protestanti e parecchi pastori. Non esitai a professarmi francamente cattolico apostolico romano. Non feci che ubbidire alla mia coscienza e adempiere quello che nelle circostanze reputavo mio dovere. Pare che tutto ciò non bastasse per alcuni miei consori!»

Fogazzaro pronunciò queste ultime parole con accento di meraviglia mista a dolore, ma accompagnato *dall'i*nalterabile suo sorriso alquanto mesto. Ciò ch'io provassi in quel momento nel mio cuore nol saprei dire: lo guardavo tacito, ammirato, commosso e sentivo di avere dinanzi a me un cristiano cattolico d'una virtù rara, e direi quasi eroica.

Riferendosi poi alla guerra inesorabile che la stampa intransigente cattolica muove contro Fogazzaro, anche dopo morto, monsignor Bonomelli ha soggiunto.

— E vero, è vero. Manca la prudenza la carità e la stessa urbanità. Bisogna difendere la verità con le ragioni non con le parole grosse: bisogna rendere amabile la religione e c'è chi la rende odiosa.

Un altro tema del colloquio fu dato dalla domanda fatta dal giornalista al vescovo se fosse vero ch'egli, sotto il pontificato di Leone XIII, avesse avuto con altri prelati e d'accordo con uomini politici italiani, ora defunti, parte attiva all'opera di conciliazione tra Stato e Chiesa.

— Io — (rispose monsignor Bonomelli — posso dir questo: che Leone XIII aveva da principio un programma conciliatorista per il quale lavorò e fece lavorare. Debbo dire di più? La conciliazione, che aveva trovati favorevoli re Umberto I ed alcuni uomini politici più in vista, fallì per opera — sarebbe difficile immaginarlo, se non fosse vero — della.... Francia. Sicuro, la Francia rese avvertito Leone XIII che se egli avesse fatta la conciliazione con l'Italia, essa avrebbe richiamato l'ambasciatore presso la Santa Sede. Da quell'epoca data ciò ch'io chiamerei il secondo periodo della politica di Leone XIII verso l'Italia.

Questa affermazione così categorica sopra un punto così poco conosciuto della nostra storia contemporanea ampliò le linee del colloquio e fece ricordare poi come a quel tempo vi fosse stata una vera fioritura di libri ed opuscoli sulla necessità di una conciliazione tra Chiesa e Stato.

Leone XIII contro gli intransigenti

— Un giorno — continuò poi mons. Bonomelli — Leone XIII chiamò *a sè* mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza e, dopo un breve preambolo, gli diede letteralmente che l'incarico di scrivere un libro contro gli.... *Intransigenti*. E il Pontefice si limitò a questo, ma diede a mons Scalabrini il sommario ch'egli avrebbe dovuto illustrare e *svolgere*. E quel sommario l'ebbi io pure tra le mani. Monsignor Scalabrini, ricevuto ed accettato l'incarico, venne da me, richiedendomi della mia collaborazione. Non potei *promettere molto*, causa *alcune mie assorbenti* occupazioni. Ma, intanto, mons. Scalabrini, accintosi al lavoro, s'accorse, forse più che delle difficoltà, della estrema delicatezza di certe questioni Che fare? Il Pontefice *aveva ordinato* il lavoro, il Pontefice risolvette i dubbi E *mons* Scalabrini, da quel santo furbo che era, iniziò una vera e propria corrispondenza epistolare col Pontefice, tanto che, unito il libro, s'accorse che questo era stato scritto assai più da Leone XIII che non da lui.

Ebbene, lo si crederebbe? Il libro, sulla cui testata, al posto del nome dell'autore, figurava semplicemente «*Un prelato*», non era quasi uscito che, da parte dell'«Osservatore Cattolico» specialmente incominciò una guerra rabbiosa e contro il libro in *sè e contro* il suo anonimo autore, di cui però, a tastoni, si tentava di indovinare il nome.

— Ma monsignor Scalabrini non avrebbe potuto insorgere e dire....

— *E' ciò ch'egli, in parte*, fece. Stanco di quella guerra atroce, senza quartiere, nella quale già si susurrava il suo nome, si recò dal Pontefice per chiedergli l'autorizzazione di dire come realmente *stanno le cose*. Il Pontefice lo consolò, e lo persuase a non farne niente: stesse pago dell'approvazione sua, e non gli creasse delle terribili difficoltà. Naturalmente monsignor Scalabrini fece il dover suo. Ma è storia che non teme smentita, e che mostra come *nella Chiesa vi siano* due elementi: il divino e l'umano. Quello non perirà mai per parola indefettibile di Cristo, questo ha tutte le caducità e manchevolezze inseparabili dalla natura umana.

La conversazione era giunta a un tal punto che fu possibile parlare anche delle attuali feste cinquantenarie concludendo che dal discorso del Re in Campidoglio con cui si *iniziò* il ciclo delle feste odierne, a tutte le altre *manifestazioni* è come uno studio evidente di non urtare, di non suscitare vecchie discordie di far apparire veramente raggiunta l'unità morale d'Italia.

— Si dice — commenta mons. Bonomelli — che è un *ordine* ed una raccomandazione venuta dall'alto.

E poi soggiunse essere dovere di tutti lavorare con pure intenzioni ed animo ardente a far sì che i due sentimenti di Religione e *Patria possano* essere associati senza paura di sentirsi diminuiti o nella qualità di cattolici o *in* quella di patriotti.

Le idee di Tancredi Canonico

Riferito più oltre il pensiero più volte *manifestatogli in* scritto ed a voce dal defunto Tancredi Canonico, presidente del Senato, sulla necessità di provvedere a una pronta ed efficace cura della «*malattia religiosa e morale*» onde *l'attuale società è malata* e che manderà, se non guarisce, in rovina lo stesso progresso intellettuale e morale, mons. Bonomelli aggiunse che il sen. Canonico dichiarava esser *compito del clero unire e sanare* questa società a forza di carità ma che *per riuscire* a ciò esso avrebbe a guardare non indietro, ma innanzi a sè.

— Credere — questo il pensiero del sen. Canonico — al ritorno del passato qual fu è una imperdonabile illusione *ed è perdere inevitabilmente* l'avvenire. Finchè il Clero rimpiangerà i tempi andati coi loro privilegi, colle grandezze affatto umane, perdurerà il sospetto contro di esso: finchè il clero non *dirà chiaramente* che accetta il nuovo ordine di cose, che vuole ed ama la patria indipendente e una ed entra senza reticenze nella gran corrente nazionale, è vano sperare la pace vera e stabile e il *termine* di questo *anticlericalismo*, che disonora il paese e fa *tanto* male. Si parla di *diritti sacri* che non si possono dimenticare; ma la gran via percorsa dalla Chiesa attraverso i secoli è seminata di diritti incontestabili caduti e sui quali *si à fatto oblio* perfetto; *diritti*, non di principî dogmatici o morali, ma di principî di disciplina, di interessi materiali e via dicendo. Ci vorrà del tempo assai per chiudere tante *ferite o dimenticare il passato*, ma i nipoti o pronipoti nostri ne godranno i vantaggi.

L'ultimo spunto del colloquio fu dato dal modernismo; e monsignor Bonomelli dichiarò subito:

— Nel mio seminario non v'è ombra di *modernismo*, ma molta *modernità*. Fra altro vi si insegnano la ginnastica, che deve rendere vigorosi i corpi, l'economia politica e l'agraria. Sicuro, anche l'agraria. E *lo dicano* pure: per *questo insegnamento* il seminario riceve un sussidio dal Governo, il quale vi manda un suo esaminatore per accertarsi che non si tratta di fumo negli occhi. E noi, senza false modestie, possiamo affermare che se nella provincia di Cremona, in questi ultimi anni, *la rendita fondiaria ed il capitale si sono* raddoppiati, a ciò non è certamente estranea l'opera del clero, il quale vanta delle vere competenze in fatto di agraria. D'altronde io abborro quel sistema di educazione che vorrebbe allevati i giovani leviti nelle tenebre, nella ignoranza del mondo circostante; *la luce della realtà finirà* per accecarli. Miglior cosa, quindi, dare loro una educazione, la quale parta dal presupposto che un giorno dovranno vivere nel mondo.

Queste le ultime giovanili dichiarazioni dell'ottantenne monsignore.

L'Albania alla Camera
La mozione dell'on. Chiesa

Ieri alla Camera l'on. Eugenio Chiesa, reduce dall'Albania, ha svolto, con parola misurata e bella copia di argomenti la seguente mozione presentata anche a nome dei deputati Barzilai, Colaianni, Baldi, Valeri, Pacetti, Battelli, Viazzi, Faustini, Comandini, Sighieri e *Francacreta*.

«La Camera invita il governo ad una vigorosa azione internazionale per richiamare l'osservanza dell'art. 23 del trattato di Berlino in relazione alle presenti *condizioni* dell'Albania.

«Afferma il diritto e il dovere dell'Italia per una pratica e vigorosa azione».

Il deputato di Massa Carrara legge un proclama in data del primo maggio in cui sono riassunti i voti e i desideri *della nazione albanese*, specialmente relativi al regime scolastico e al servizio militare in tempo di pace, osservando che la restaurazione della Turchia è una conseguenza del trattato *di Berlino*.

Aggiunge però che la Turchia doveva in compenso dimostrare effettivamente il suo ossequio alla civiltà, che non c'è ragione di non fare per l'Albania ciò che *fu* fatto per la *Macedonia* e che tutti quanti i problemi balcanici sono indubbiamente di carattere internazionale.

Accenna alle gravi condizioni morali e materiali nelle quali si dibatte l'Albania notando che la presente rivolta ha cause assai più antiche *dell'applicazione* della tassa sui montoni e della retroattiva sulla leva e dipende sostanzialmente dalla forte volontà del popolo albanese di conservare le sue tradizioni e le sue costumanze.

Dice che l'odierno *movimento* insurrezionale ha radici profonde nell'anima del popolo albanese che non sarà forse vinto nemmeno da quei soldati barbari che il governo turco non potrebbe portare in omaggio allo articolo *primo* del trattato di *Berlino alle frontiere* dell'Europa.

Accenna altresì alle eventualità e al pericolo di un *conflitto* della Turchia e del Montenegro e alla efficacia della influenza dell'Austria, affermando che l'Italia deve volere *fortemente* e sinceramente la instaurazione della autonomia albanese non solo per sentimento umano ma per interesse politico.

Deplora invece che il ministero degli esteri e le autorità consolari italiane si chiudono *in indifferenza* ostentata e conclude augurando che l'Italia intenda il suo dovere verso l'Albania in nome della civiltà e della giustizia.

Dichiara che ritira la mozione convertendola in ordine del giorno.

Un discorso dell'on. Guicciardini

Guicciardini nota che il nostro paese non ha ancora conquistato nel consorzio delle nazioni la considerazione che gli spetta; accenna a la grande attività diplomatica dell'Europa nel primo *decennio* di questo secolo ed agli accordi internazionali seguiti coi quali ciascuna potenza ha dimostrato doversi preoccupare sopratutto del proprio interesse del proprio avvenire. Rileva che fra le grandi questioni che rimangono a risolvere due sono più importanti; quella della penisola balcanica e quell'Africa mediterranea.

Sono tali che l'Italia non può disinteressarsene perchè dalla soluzione che *ad esse* sarà data dipenderà pel nostro *paese se* esso potrà conservare la situazione di grande potenza.

Ricorda tutto lo svolgersi dell'azione diplomatica europea negli ultimi anni per *gli avvenimenti* connessi a quelle questioni, notando che gli interessi italiani non furono sempre sufficientemente tutelati, specialmente per quanto concerne la nostra situazione nella Tripolitania.

Attende dal ministro esaurienti spiegazioni augurandosi che sieno tali da persuaderlo che la condizione dell'Italia non è stata danneggiata nell'Africa mediterranea.

In quanto poi ai rapporti italo austriaci afferma che basta quel po' di buona volontà da parte di tutti per eliminare questa tensione di animi che produce effetto in due potenze *alleate* le quali si preoccupano di armare la frontiera che le divide per quanto in Italia nessun partito politico e nessuna associazione compresa la *Dante* la *Trento e Trieste* e la *Nazionalista* si propongano rivendicazioni *territoriali*.

Si persuadano gli austriaci che l'irredentismo italiano non è che una espressione di solidarietà verso i nostri connazionali costretti a difendere le loro tradizioni di stirpe, di lingua e di cultura. I nostri alleati possono quando vogliano sopprimere l'irritazione sopprimendo le cause e l'opinione che si voglia vessare il sentimento italiano.

Del resto più volte al Parlamento austriaco si levarono nobili voci di non italiani a condannare i tentativi di germanizzazione del Trentino e le ingiuste resistenze ad istituire una università italiana; e se agli *italiani si* facesse il trattamento che non si nega agli italiani soggetti all'Inghilterra e alla Francia, cesserebbe in Italia ogni agitazione.

Pel suffragio universale

Il «Giornale d'Italia» ha da Torino che a quell'officina di Carte lavori si lavora alacremente per il modulo di scheda elettorale che dovrà essere annesso al progetto di legge che verrà presentato ai deputati.

Siccome da Roma giunsero sollecitazioni, perchè il lavoro sia presto compiuto, *si crede* che il progetto verrà presentato prima delle vacanze.

A Montecitorio correva insistente questa voce.

IL MONOPOLIO DELLE ASSICURAZIONI
Una crisi ministeriale?

In un articolo intitolato «Minaccia di crisi», la *Tribuna* domanda se è possibile che una questione come la proposta del monopolio delle assicurazioni possa generare una crisi governativa.

Lo stesso *giornale osserva che secondo* certe voci si dovrebbe sospettare di quelli che badano ai «competenti» che dimostrano *con* la stessa *facilità* le cose più contrarie.

Nei corridoi di Montecitorio, oggi parlavasi degli accordi più diversi e più strani tra personalità sino ad ora antagonistiche.

Ma il governo ha il diritto e il dovere di mantenere il progetto; e se la Camera, mutando opinione, si dimostrasse ostile, esso governo dovrà affrontare la crisi che allora, dopo gli esempi del passato, dovrà essere vera e propria.

E il governo o dovrà dimettersi e passare all'opposizione, lasciando campo ai suoi attuali avversari di provare le loro virtù, o dovrà sciogliere la Camera e appellarsi al giudizio del paese.

Pressioni straniere?

La *Tribuna* dice che oggi correvano voci straordinario.

Per esempio, che al governo fossero giunte, a causa del progetto per il monopolio delle assicurazioni, rimostranze diplomatiche dell'interesse di compagnie straniere.

La notizia è assolutamente infondata.

Sarebbe ben strano che *i governi stranieri* impedissero all'Italia di legiferare.

Il Comitato direttivo dell'Associazione fra i Comuni

Ieri alle 16 si è chiuso il congresso dei sindaci.

A membri del comitato direttivo vennero eletti per la maggioranza: l'on. *Niccolini*, l'avv. Pecca, l'on. Greppi, l'avv, Ferrag'i, l'avv. Francon, l'on. *Tanari*, l'avv. *Rocino*, l'avv. Campodonico, l'on. Meda, il sacerdote Sturzo; per la minoranza l'avv. Orefici, l'on. Bonomi, l'avv. Finzi, l'on. Sichel, l'on. Bentini.

Il Papa fuggirà in aereoplano!
Una comica trovata clericale francese

Ernesto Judet pubblica nell'*Eclair* di Parigi un articolo intitolato: «La Roma di Nathan».

L'articolo è un violento attacco al Sindaco di Roma cui attribuisce il progetto di distruggere la bellezza della città papale.

Judet conclude con una comica trovata destinata a sollevare l'ilarità mondiale. Scrive testualmente:

«Dalle finestre della sua prigione, il Papa «ha visto recentemente sorgere in aria e «discendere l'aeroplano guidato da un co«raggioso francese.

«La sua benedizione avrà forse delle conseguenze *inaspettate per lo Stato italiano*.

«Ammettendo che l'aviazione continui, nella via del progresso, perchè non sarebbe essa la liberazione del romano Pontefice? La «extraterritorialità», che *gli conferisce* la legge sulle guarentigie, non è un regalo che possa ricevere onorabilmente dalle mani di coloro che lo hanno internato nel Vaticano e che meditano di dargli l'ultimo assalto nel suo rifugio inalienabile.

«Una volta — conclude l'articolo — tutte le strade conducevano a Roma; ma per uscire ne occorrerà un'altra sulla quale il peggiore nemico sia incapace di esercitare la sua autorità cieca e gelosia.

«Eccola trovata. La più stupefacente scoperta della nostra epoca non appare nell'avvenire un misterioso modo di uscire fuori del cerchio sempre più stretto in cui la violenza satanica di un Nathan si lusingava di spingere la luce celeste?».

Cronaca del Friuli

Da Cividale

Vagabondo austriaco arrestato

Ieri mattina venne arrestato dai carabinieri di qui un vagabondo austriaco di nome Kanmer Franz.

Probabilmente verrà invitato a ripassare il confine.

Echi dello Statuto

Al telegramma spedito domenica durante il banchetto commemorativo, il R. Commissario distrettuale cav Manfren, ha ricevuto la seguente risposta:

«S. M. il Re m'incarica significare il suo grato animo pel molto cortese pensiero che la cittadinanza e le autorità di codesto Capoluogo gli hanno rivolto nella solenne festa della Nazione — *M. R. Mattioli*»

Da Palmanova

I ribassi ferroviari per gli operai che vanno a Roma.

Il presidente della locale società operaia ha inviato a S. E. il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi il seguente telegramma:

«Società operaia mutuo soccorso Palmanova rendendosi interprete vivissimo desiderio operai associandosi consorella Udine insiste perchè Governo *concedendo ribasso* 75 per cento e rilasciando tessere gratuite favorisca visita operai esposizioni Roma-Torino-Firenze in modo possa partecipare più intimamente giubileo della patria esaltando suo sentimento nazionale».

Da Maniago

Cronaca della Carità

In memoria della compianta contessa Paolina Rota d'Attimis-Maniago, hanno versato:

Pro-erigendo Ospitale Jem rag. Paolino L. 5, Fasolo A. Raffaelle 2.50, Rosa Giuseppe 3, Mazzoleni nob. dott. Giuseppe 3, Boranga Giovanni 10, Papa avv. Carlo 3, Cadel Carlo 10, Bassi Edoardo 3, *Toppolo-Culau Sante* 3, Sina dott. cav. Angelo 3, Famiglia dott. Strada 5, Rosa Lino e Marino 2, Selva Abele 1, Mazzoli-Segat fratelli 4, Centazzo Alfonso 0.50, Vaian Giovanni 5, Bearzi Giuseppe 1.

Totale L. 64.

Alla Congregazione di Carità. Famiglia cav. Carlo Ferrari L. 30, Pasquale Ferrari 5, Jem rag. Paolino 5, Fasolo A. Raffaele 2.50, Zecchin Giuseppe di Angelo 3, Tami *dott.* Tomaso 5, *Mazzoleni nob. dott.* Giuseppe 3, Querincigh Giuseppe 1, Michielutti Angelo 2, Cadel Carlo 10, Boranga Giovanni 5, Bassi Edoardo 2, Toffolo-Culau Sante 2, Garzoni Sante 1, Del Favero Antonio 1, *Rossignoli Giacomo* 2, Mazzoli-Segat fratelli 2, Dorigo Francesco 2, Bearzi Giuseppe 1.

Totale L. 84 50.

Nell'anniversario della morte della compianta signora Teresa Cadel *Lagomaggiore*, la famiglia del cav. Carlo Ferrari ha versato L. 30 pro-erigendo Ospitale.

Da Mortegliano

Arresto di un individuo sospetto

Ieri notte dai carabinieri venne arrestato perchè trovato in attitudine sospetta per le vie del paese, con indosso un lungo e acuminato pugnale, certo Bertossi Enrico fu Luigi d'anni 46 muratore di qui.

Da Nimis

Le dimissioni dell'assessore Antoniutti

Il signor Antoniutti Gio. Batta, assessore comunale di questo comune, ha mandato le sue *dimissioni* da vice presidente della Banca di Nimis. I motivi andrebbero ricercati *in certe* diversità di vedute col direttore della Banca stessa che è il cappellano don Giuseppe Cuciz.

Da Tolmezzo

Arresto

Per misure di p. s. è stato tratto in arresto un tal Malattia G. Batta da Barcis, il quale tra altro si trovava anche in istato di completa ubbriachezza.

Da Pasiano di Pordenone

Consiglio comunale

Per il 12 è convocato il Consiglio comunale. Fra gli oggetti da trattarsi, oltre quelli in seconda lettura, sono: Esame ed approvazione dei consuntivi comunali e dei consuntivi Congregazione di Carità — Progetto manutenzione e ristauro manufatti — Collaudi costruzioni locali scolastici assunti dalle imprese Gerardi e Prosdocimo — Nuovo regolamento d'igiene.

Comunicazione della decisione Giunta Prov. Amm. per modificazione capitolato medico. Nota Consiglio Scolastico Provinciale relativa all'istituzione dell'Ufficio di direzione didattica del comune. Impianto ufficio Telegrafico Pubblico a Pasiano ed altri oggetti di minore importanza.

Da Aviano

Caduta mortale d'una bambina

Ieri nel pomeriggio la bambina Assunta Tassan *Toffolo*, lasciata un momento sola, sdrucciolava dal pianerottolo delle scale di casa, riportando la frattura del cranio.

Stamane alle cinque l'infelice bambina esalava l'ultimo respiro.

Prove di resistenza degli apparecchi alla Scuola d'Aviazione.

Favoriti da una splendida mattinata oggi alle ore 4 gli ufficiali aviatori, *volarono a enormi altezze sino* alle 8. Furono eseguite le prove di resistenza degli apparecchi, salutando così col rombo degli areoplani tutti i paesi circonvicini.

Il *tenente Govotti volò per circa* due ore e 5 minuti.

Da S. Vito al Tagliamento

L'andamento della canmpagna bacologica

La campagna bacologica è avanzata per modo che si può prevedere per i primi giorni della settimana ventura il principio dello sbozzolamento.

Il raccolto si prevede abbastanza abbondante, dato che l'andamento generale in questa zona procedette bene. Però il quantitativo totale, sarà inferiore allo scorso anno stante la minore *quantità di seme* coltivata e ciò causa del poco sviluppo dei gelsi, causato dal freddo precoce dell'autunno scorso, dalle grandinate e dalla diaspis pentagona.

Di prezzi non si parla affatto, ma sappiamo da fonte sicura che parecchie partite del veneto furono vendute a prezzi che variano da 3.40 a 3.85.

Si prevede quindi che anche a San Vito gli affari verranno stipulati a prezzi non molto dissimili da quelli *qui sopra* indicati.

Da Osoppo

Generali e ufficiali superiori in visita

Il giorno dello Statuto sono giunti tra noi trentadue ufficiali tra i quali tre generali che hanno visitato i lavori e gli armamenti del forte di Osoppo.

Essi sono venuti da Gemona e si *tratterranno tra noi ancora qualche* giorno.

Da Codroipo

Il maltempo

7 — Nelle ore pomeridiane di ieri cadde qui molta grandine e sappiamo *che ha arrecato* grave danno nelle circostanti campagne.

Il mercato interrotto

Il mercato franco che aveva luogo ieri ed al quale erano intervenuti molti acquirenti *fu interrotto* dallo scatenarsi sul paese d'un temporale.

Igiene pubblica

L'ufficiale sanitario signor dott. Giuseppe Bertuzzi, unitamente al capo vigile urbano, continua ad ispezionare tutte le località del comune adottando qua e là, i necessari provvedimenti *nell'interesse della pubblica* igiene.

Da Marano Lagunare

Dopo lo scrutinio elettorale

7. Facendo seguito *al telegramma* di ier l'altro vi mando il nome dei consiglieri eletti.

Giacomo Gurrion voti 70, Raddo Antonio 68, Vatta Guido 66, Filippo Domenico 66, *Dal Forno Paolo* 67, *Domeneghini* Luigi 68, Pavan Giovanni 66, Marini ex sindaco 60, (minoranza) *Nulla* valsero tutti gli sforzi possibili adoperati dal partito Marini per riescire ancora al *potere*. *La popolazione* non dimentica il passato, e, perciò la odierna sconfitta è monito ai vecchi e ai nuovi amministratori.

Da S. Giorgio di Nogaro

Vento, tuoni e fulmini

Ieri verso le 13, infuriò qui un violento temporale: lampi, tuoni, vento fortissimo, un diluvio di pioggia e qualche granellino di grandine. Caddero due fulmini.

Uno in una *casa colonica* entrò del camino, discese nel granaio e quindi nel corridoio del piano *inferiore* segnando una striscia nel muro profonda circa 5 cm., poi passando vicino a una vecchia, penetrò in una camera e ne uscì probabilmente da una finestra.

Il secondo cadde sulla stazione e pei fili del telegrafo discese fino all'apparecchio.

Non si ebbero disgrazie di persone.

Da Pasian Schiavonesco

I ladri all'opera

L'altra notte, ignoti lavoratori visitarono *due pollai*: quello di Bertoli Maria e quello di Piticco Giuditta, la prima venne derubata di 4 galline, la seconda di 17 polli per un valore complessivo di L. 30.

Da Pordenone

Funerali

Alle 16 di ieri seguirono i funerali del signor Benigno Pasqualini, morto a Udine domenica sera 4 corr.

Aveva 60 anni. Era di carattere buono, gioviale, e per questo godeva larghe simpatie in paese. Per circa un ventennio fu consigliere comunale, ed assessore per vari anni.

Anche coperse la carica di Giudice Conciliatore e fece parte dell'Amministrazione del Consorzio Fontanon e della Congregazione di Carità.

I funerali per concorso di popolo, per numero di torci riuscirono una vera dimostrazione di affetto della città verso il compianto estinto.

All'accompagnamento funebre presero parte la rappresentanza comunale e della Congregazione di Carità. Vi erano sei corone: una della moglie al suo adorato Benigno — una dei figli al loro adorato papà — una della famiglia de Carli di Gemona — una del signor Luigi de Carli di Forno — della famiglia Zandigiacomo e Scrosoppi.

Bambino che si avvelena con l'acido solforico

7 — Ieri, nel pomeriggio, il ragazzetto Gilberto Felet di 3 anni, nativo di Valle Noncello trovata in casa una bottiglia che conteneva dell'acido solforico vi gettò sopra la bocca e bevve.

Nessuno della famiglia s'accorse dell'atto del piccolo imprudente.

Subito dopo egli fu assalito da forti dolori e prese a lagnarsi.

I suoi genitori provvidero a farlo trasportare all'Ospedale ove fu accolto d'urgenza e prontamente curato.

Versa in gravi condizioni e non si sa se si possa salvarlo.

Caratti, Fradeletto, Bordiga, Ojetti.

Come già avete annunziato si è costituito fra noi un comitato il quale si propose di indire alcune pubbliche conferenze da tenersi da uomini nell'arengo oratorio noti ed ammirati.

Fra i probabili conferenzieri si fanno i nomi dell'on. Caratti dell'on. Fradeletto, di Bordiga e di Ugo Ojetti.

L'afta scomparsa

Un recente decreto del prefettodella Provincia dichiara il nostro comune perfettamente immune dall'infezione epizootica.

Marbis al Cojazzi

— Quanto prima, al Cojazzi, Marbis, il simpatico trasformista, darà qualche rappresentazione straordinaria.

Il ritorno della rappresentanza del 7 Lancieri.

Oggi alle 13 ritornerà da Roma la rappresentanza, con lo stendardo, del 7.o Lancieri «Milano» qui residente, recatasi all'inaugurazione del monumento a Vittorio E.

Da Spilimbergo

Pel cinquantenario

Ci scrivono:

Egregio signor Direttore

Si deplora vivamente in questi dintorni il fatto che il solo comune di Sequals, fra tutti quelli del nostro distretto, si sia astenuto dalla protesta contro i sette antiunitari del consiglio provinciale di Udine.

Si commenta poi non meno biasimevolmente che quella giunta non abbia provveduto a tempo per farsi rappresentare in Roma alle feste cinquantenarie ed all'inaugurazione del monumento al padre del Patria.

E si che a capo dell'amministrazione del comune trovasi nientemeno che un ufficiale superiore del R. esercito.

Con distinta stima.

(segue la firma)

Disgrazia ciclistica

Iersera certo Costantino Zuliani correndo in bicicletta lungo la strada che conduce in Tagliamento per uno scarto improvviso della macchina o per la poca pratica del ciclista andava a battere contro un muro.

Trasportato a casa venne curato dal medico del capo luogo che lo giudicò guaribile dalle ferite lacero-contuse riportate sulla faccia in 45 giorni salvo complicazioni.

Da Tarcento

Echi della festa dello Statuto

Ieri è pervenuto al Sindaco il telegramma di risposta a quello inviato dalla nostra Giunta in occasione dello Statuto e dell'inaugurazione del monumento a Vittorio E. II.

Eccone il testo:

Ringrazio nel Real Nome codesta Civica Rappresentanza che partecipando alla festa Nazionale ha rivolto a S. M. il Re pensiero molto gentile.

Ministro Mattioli

D'oltre confine

Come i contadini dalmati sono slavi

Dimostrazioni contro un prete croato

A Zara i liberali-nazionalisti sono vivamente osteggiati dai preti. Questi nelle campagne aizzano i contadini contro la città. Così ieri a Ullano il parroco benedisse una bandiera croata che fece issare sullo stendardo della chiesa in luogo della bandiera di San Lorenzo, patrono del villaggio.

I contadini inferociti per questa provocazione lacerarono la bandiera croata calpestandola. Poi organizzarono una dimostrazione ostile contro il parroco che ha dovuto rifugiarsi a casa. Oggi una deputazione di contadini chiese di essere ricevuta dall'arcivescovo per ottenere l'immediato allontanamento del parroco provocatore. I contadini decisero di non frequentare più la chiesa finchè il parroco non sarà allontanato.

×

Un decesso sospetto di colera a Trieste

— A bordo del vapore Saxonia proveniente da New York, Genova e Napoli, arrivato iersera a Trieste, un passeggiero si è ammalato con sintomi sospetti di colera. Il *Saxonia* è stato messo in osservazione al Lazzaretto marittimo. Il passeggero è morto.

×

Lo sciopero dei tramvieri di Gorizia cessato

In seguito alle incessanti pratiche del podestà on. Bombig, il Consiglio d'amministrazione della Società del tram accettò di riammettere tutti i tramvieri che si presentassero domani al lavoro, compreso l'Armano, senza perdita di alcuno dei diritti già goduti e senza che si apra un'inchiesta. Sul memoriale sarà deciso in una prossima seduta del Consiglio d'Amministrazione.

Domani, dopo tre giorni di inazione il servizio tramviario sarà ripreso.

×

Echi delle dimostrazioni degli studenti italiani a Vienna

Si ha da Vienna:

Altri sei studenti italiani che erano stati citati come testimoni nel ricorso contro la recente condanna dei 16 studenti arrestati dopo la dimostrazione per l'Università italiana a Trieste sono stati interrogati dalla polizia in qualità di testimoni e poi a un tratto condannati, per aver partecipato anch'essi alla dimostrazione a 3 giorni d'arresto non commutabili in multa.

Gli studenti ricorsero tosto contro questa condanna, e inviarono una deputazione al rettorato per protestare contro queste angherie poliziesche. La deputazione, ricevuta dal direttore della cancelleria del rettorato dottor Biumauer, rilevò l'enormità del fatto che testimoni ad un tratto siano trasformati in accusati e che siano stati puniti per il solo fatto di aver partecipato a una dimostrazione durante la quale nè le guardie avevano intimato ai dimostranti di sciogliersi, nè quindi i dimostranti ebbero occasione di contravvenire all'intimazione degli organi delle autorità.

Il direttore della cancelleria promise che il rettorato avrebbe esaminato la vertenza e sarebbe intervenuto nell'interesse degli studenti.

Il Sodalizio Friulano a Roma

Ci scrivono da *Roma 6*, (ritardata): «*(A.C.)* — Il Sodalizio tra i friulani residenti a Roma, con gentile pensiero, ha offerto ieri un ricevimento ai Sindaci della provincia di Udine, qui convenuti insieme ai loro colleghi di tutta Italia, per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. La riunione che ebbe luogo alle ore 17 alla splendida villa Flaminia, fuori porta del popolo, riuscì numerosissima, e fu una bella e solenne affermazione di italianità, tanto più simpatica nell'attuale ricorrenza, in quanto servì a dimostrare come nel cuore di tutti i friulani alberghi schietto e vivo il sentimento dell'unità d'Italia e dell'amor di Patria, senza sottili sottintesi, senza ipocrite restrizioni.

Tra gli intervenuti, oltre al comm. Stringher, presidente del sodalizio, e tenace propugnatore dell'idealità friulana, notammo i senatori on. Di Prampero e on. Di Brazzà, i deputati on. D'Ancona e on. Hierschell, il prefetto comm. Pio Vittorio Ferrari, il comm. Fabris, il cav. Volpe, il cav. Mucelli, il cav. Foffolon, il cav. Battaino, segretario del sodalizio, il cav. Peloso, il prof. Tonizzo, il signor Zorutti, e molti altri di cui ci sfugge il nome. Numerosissimo era pure il gentil sesso, rappresentato da un'eletta schiera di signore e di signorine, tra cui brillava, per squisita amabilità, e per fine distinzione, la gentilissima signora Stringher. I sindaci friulani erano quasi al completo.

Nella sala del buffet, cui presiedeva un gagliardo stuolo di signorine e di giovanetti animosi, figuravano bellamente, da un lato, una riproduzione della piazza Contarena di Udine, e, dall'altro, un ritratto del nostro poeta vernacolo Pieri Zorutt.

In un angolo grazioso della villa, tra il verde discreto degli alberi, allegre melodie salivano da un'orchestrina diretta egregiamente dal maestro friulano prof. Angelo Tonizzo.

Dopo che il segretario del sodalizio ebbe letti alcuni telegrammi e lettere di adesione, pervenuti dalla piccola colonia friulana di Napoli, dai deputati on. Girardini e on. Riccardo Luzzatto, e da vari altri conterranei, pronunciò un nobilissimo discorso, interrotto da frequenti applausi, il comm Stringher, il quale inneggiò alla schiettezza e alla lealtà del cuore friulano, malgrado la ruvidezza della forma esteriore, ed ebbe parole di legittimo orgoglio per l'opera prestata da un artista friulano, il compianto scultore Chiaradia, in quel grandioso monumento, simbolo dell'Italia risorta, che sfiderà i secoli.

Dissero poi brevi, ma eloquenti parole, l'avv. Gino di Caporiacco, portando il saluto di Udine alla città Eterna, i senatori Di Brazzà e Di Prampero, inneggiando all'attività e al patriottismo friulano, e il Prefetto Pio Vittorio Ferraris, il quale stigmatizzò il contegno antipatriottico di quei sindaci, che si rifiutarono di inviare il saluto della popolazione a Roma capitale.

Infine, il signor Cucavaz, sindaco di S. Pietro al Natisone si fece interprete, con idea squisita, dei sentimenti del gentil sesso del nostro Friuli, recando un fraterno saluto alle signore friulane residenti nella capitale.

Finiti i discorsi, e mentre si aprivano le porte del buffet, l'orchestrina intonava alcune tra le nostre più patetiche villotte, suscitando una manifesta commozione nell'animo degli astanti.

Col calar delle tenebre si sciolse la simpatica riunione, che lasciò nel cuore di tutti un ricordo dolce e affettuoso, come dolce e affettuoso è tuttociò che, nella lontananza, ricorda il caro paese natio.

Offerte per onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Nella Barassi Fachini: Alessio Vincenzo lire 3, Pietro Gurizatti 2, Fantoni Pietro 2, Cuoghi Luigi 2, fam. ing. Picecco 10, Anna Boarzi di Toni 5; di Pecolli Margherita: Rizzani cav. Leonardo 2; nell'anniversario di Tonin Rizzani: Angelo Fabris 5.

Cronaca Giudiziaria

L'annullamento della condanna degli assassini della Posta

La Corte di Cassazione di Roma ha annullato la sentenza di questa Corte d'Assise, per quanto riguarda l'applicazione della pena, accogliendo così il mezzo di nullità dedotto dal difensore avv. Driussi per il condannato Tubaro Marino, poichè dovevasi dichiarare assorbita la pena per la tentata rapina in quella dell'omicidio qualificato, ed ha rinviato la causa alla Corte d'Assise di Belluno perchè, senza intervento dei giurati, venga applicata ai tre accusati la nuova pena.

TRIBUNALE DI UDINE

Augusto Zamparutti alla sbarra

Presiede Luzzatti; giudice Pavanello e Rieppi; P. M. Tonini; Difesa avv. Doretti.

Ieri mattina è cominciato il processo contro il famoso Augusto Zamparutti d'anni 23 da S. Pietro al Natisone del quale i giornali si sono occupati numerose volte.

Abbiamo giorni fa pubblicato l'atto d'accusa che comprende ben undici capi di furti qualificati, aggravati e semplici.

L'interrogatorio

Augusto Zamparutti comincia il suo interrogatorio negando tutte le imputazioni che gli sono mosse, eccetto due; il furto di una piccola scatola di tre chiavi commesso nella notte dal 5 al 6 luglio, nel Convitto di San Pietro al Natisone; il furto di un pezzo di ferro galvanizzato a danno di Franceschini Giovanni di S. Pietro.

Interessante è stata la narrazione che il teste ha fatto della sua vita passata.

Dal Seminario era stato espulso perchè amico di due chierici i quali di notte fuggivano da quel luogo, travestiti.

Entrato nel 12.o Saluzzo fu messo alla maggiorita ed egli vi stette volentieri sperando che sarebbe un altro giorno diventato almeno caporale.

Per delle lievi mancanze fu trasferito e punito; egli si diede ammalato e dovette egualmente scontar la prigione.

Riuscito a fuggire, a piedi da Cesena venne fino a Codroipo.

Quivi fu arrestato.

Che fare? Dalla stanza in cui era rinchiuso, bisognava pur fuggire in qualche modo e, fatto un buco nel soffitto, riuscì a vedere le stelle ed a riavere la libertà.

Si portò a S. Pietro, pregò e scongiurò il fratello perchè gli consegnasse 200 lire, il ebbe e si recò con quelle a Trieste.

Suo zio, assieme al quale andò ad abitare, lo consigliò a rimpatriare. Egli naturalmente non volle aderire, benchè di soppiatto venisse talvolta a S. Pietro, dove aveva la fidanzata.

Fu arrestato e mandato alle carceri di Venezia.

Da queste la *fuga* era impossibile.

Ma Zamparutti non si scoraggì; bevve un'infusione di sigaro toscano e si procurò un fortissimo vomito per cui fu mandato all'ospedale.

Quivi, nottetempo, recavasi in latrina e da lì spiccava un salto di circa 8 metri, facendosi una distorsione al piede.

Non era ancora libero, scavalcò il muricciolo di cinta e si trovò in cospetto alla laguna. Era mezzanotte; faceva un freddo cane, nessuno passava da quella parte.

Il fuggiasco con eroica decisione si gettò in acqua vestito della camicia e delle mutande soltanto nuotò fino a Mestre.

Quivi da un ferroviere ottenne degli indumenti e di nuovo potè tornare a casa. Si fermò un poco; una sera vennero i carabinieri ed egli si nascose nella cappa del camino, riuscendo così a non farsi trovare. Riparò ancora all'estero, tornando talvolta a S. Pietro per ritrovare la fidanzata. Il padre di questa lo denunciò e venne così definitivamente arrestato.

Durante l'istruttoria aveva una terza volta cercato di fuggire con altri compagni, ma il suo tentativo andò perfettamente frustrato.

I testi

Vidone don Angelo ricorda il furto perpetrato nel seminario nella notte dal 28 al 29 luglio 1909. Il ladro doveva essere entrato dalla porta del teatro nella cui platea abbandonò un vasetto di cacao, un trapano e il manico d'uno scalpello. Il ladro rubò per 150 lire.

Nella notte dal 30 al 31 gennaio 1910 avvenne un secondo furto Venerdì rubate, a danno dei seminaristi, 50 lire in danaro e 20 lire in francobolli; vennero anche rubati tre calici preziosi del valore di L. 500.

Opina che autore del furto sia Zamparutti.

— Avv. Doretti: Da che lo arguisce?

— Ma.. Lo ho sentito dire.

Morgante Giacomo da Tarcento, chierico, è stato pretetto in una camerata dove una sera ignoti ladri rubarono dei denari ai seminaristi.

Rizzi Francesco, agente da Orler, ha venduto la sera prima del furto in Seminario uno scalpello ad un individuo, scalpello che fu poi lasciato abbandonato nel Seminario stesso. Non riconosce però nello Zamparutti l'acquirente.

Vogrig Elisa ricorda il furto perpetrato nel R. Convitto delle Normaliste la notte dal 29 al 30 gennaio 1910. In paese ritenevasi autore del furto lo Zamparutti. Due anche del furto perpetrato dal 5 al 6 luglio 1910.

La teste ritiene che le condizioni della famiglia Zamparutti siano buone.

Viene letta la deposizione della teste Clemencigh Caterina, assente, già fidanzata dello Zamparutti.

Don *Angelo Zamparini* conobbe lo Zamparutti e dice che ha avuto sempre pessima condotta.

Alcuni preti e chierici del Seminario vengono a dire presso a poco lo stesso.

La perizia

Il perito prof. Giuseppe Antonini esordisce dicendo che Zamparutti è indubbiamente un delinquente, ma un delinquente avviato fatalmente a divenire un altro giorno pazzo. La follia che qualche volta Zamparutti in carcere dimostra, non è però altro che una volgare simulazione.

La perizia della giovinezza hanno certamente servito a rendere di lui un ladro di professione. Affida l'imputato alla pietà del Tribunale.

Dopo ciò il processo è rimesso a domani.

Il tenente Paternò rinviato alle Assise

7 — Il *Giornale d'Italia* dice che la sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso la sua sentenza nel procedimento a carico di Vincenzo Paternò.

Per essere il tenente Paternò uccisore della contessa Trigona, è definitivamente rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Roma per rispondere di omicidio premeditato in persona di Giulia Mastrogiovanni Tasca in Trigona e di contravvenire per abusivo porto d'arma insidiosa.

Le argomentazioni, aggiunge il *Giornale d'Italia*, che conducono la sezione d'accusa a questo dispositivo, sono le stesse già per primo formulate dal procuratore del Re cav. Silvio nella sua requisitoria.

A questa requisitoria la sentenza della sezione d'accusa si accosta maggiormente, non affermando come non l'affermava il cav. Salvio, la simulazione nel mancato suicidio di Vincenzo Paternò.

Anche la sezione d'accusa respinse la domanda fatta dalla difesa del Paternò circa la perizia psichiatrica. Il processo sarà fissato per una udienza del prossimo mese di luglio, ma probabilmente. esso dovrà subire un rinvio reso inevitabile dal ricorso in Cassazione dell'Avv. Scimonelli che ricorrerà contro il diniego della perizia psichiatrica.

La moda delle signore

Maggio il roseo e tiepido maggio cantato dai poeti.. e dai sarti, avrà consegnato al suo successore, avvolte nei velluti e nei panni, la sua assai breve esistenza di tutto quanto è gaio, leggero, trasparente: fiori mussole, veli che stavano ad attendere la loro volta da qualche settimana, con tutto il loro corteo fantastico di sogni per la villeggiatura, i bagni e la montagna. D'altra parte, per la gente che fa professione di moda, ora non siamo che alle corse e anche per queste la preparazione è stata lunga e laboriosa; quindi non deve andarne sciupato il risultato. Cimieri piumati di lunghe, inverosimili *pleureuses* bianche, vesti bianchi, di lana, timide reminiscenze di calzoni, guaine di seta rigata, così attillate e strette da disgradarne le maglie delle ilvette acrobate da caffè concerto, hanno avuto nelle riunioni sportive un trionfo di stupore non sempre ammirativo — passeranno ancor ch'essi e si vedranno.. Chi sa, se si vedranno i preconizzati cappelli di ragionevoli dimensioni in luogo degli immensi dischi e dei pan di zucchero e dei coni arrotondati sommamente ridicoli chi sa se veramente le gonne si allargheranno quanto basta a non sentirsi incappate e se apparirà quella moda avvenirista per la quale ognuno sembrerà vestito a modo suo e non a volontà degli altri?

No, è troppo presto: ora la volontà altrui è molto delimitata e sta per le camiciuole giapponesi, specialmente di mussola stampata a disegni a colori di gu to egizio orientale, mentre le altre, di taglio vecchio, vanno vendute a prezzi di liquidazione; sta per le gonne a sacco o a tubo, con risvolti e abbottonature dove è impossibile spiegarsene la ragione; sta per gli sparati finti sui fianchi, davanti, dovunque si possa ragionevolmente o no simulare uno sparato, con fondi di raso di colore molto differente o nero sotto le stoffe, di tela colorata sotto le tele bianche. Ora la volontà altrui sia per ogni più stravagante (e nella varietà se ne vedono di bellissime) forma di turbante, di elmetto, di canottiera, di bolero e di innominati avvolgimenti e ripiegamenti di paglia o di tessuti uso paglia. Nessuna cosa, all'infuori di quelle della passata stagione, esce, in fatto di cappelli, dalla illimitata cerchia della nuova stagione; di modo che sarebbe quest'anno veramente doveroso d'avere il cappello perfettamente adatto alla nostra fisionomia e ai nostri mezzi economici, poichè si può lavorar d'invenzione e di espedienti; ho veduto, per esempio, ammirabili piume di pizzo e *pleureuses* di merletto pieghettato e penne di paglia e velluto, da persuaderci a lasciar tranquilli i poveri bipedi piumati.

Ma appunto quando noi facciamo questo tentativo zoofilo, un calzolaio inglese ti compone un paio di scarpine di piume del petto di colibri e te le mette in vendita a quattrocento sterline, a rischio che tutta la miliarderia americana voglia calzarsi ormai esclusivamente di colibri.

Non passerà per la mente a noi simile capriccio; ma anche per i noi miliardari si può dir tramontato il regno dei banali stivaletti neri. Le calzature eleganti sono esclusivamente le scarpette, con sapienti combinazioni di stoffa e pelle, con filettature e sgraziature di taglio da far illividire d'invidia i guanti, che allo filosono nuove eleganze delle scarpe dovranno cedere le belle scatole finora riserbate loro, se pure i guantai non si risolveranno a trovar qualche rovinosa novità, per non essere sopraffatti dai calzolai.

Capriccio

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine*

Queste Tabelle per essere valide dovranno venir vidimate di volta in volta dal locale Ufficio di Vig. Urb.

APPENDICE DEL «PAESE» 35

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

— Sono le circostanze della mia vita che mi hanno tolto assai presto il grande dono d'illusione. Voi dite che la vostra vita non ha alcuna ragione materiale di infelicità: io non posso dire altrettanto, dottore. Di tutti i coefficienti di possibile felicità, uno solo mi è stato largito: la ricchezza...

— E la giovinezza e la salute e la bontà e la bellezza.. soggiunse il dottore..

La fanciulla sorrise.

— Si è tutti giovani una volta.

— Ma non si è tutti sani nè tutti buoni, nè tutti belli.

— Si, la salute è anch'essa un gran dono: ma buoni possiamo esserlo tutti.

— Credete proprio?

— Certamente.

— Avete torto. E' facile essere buoni uando si è felici: allora nasce spontanea l'indulgenza, la tenerezza, la dolcezza, la pietà: ma quando la vita viene attraversata da una di quelle burrasche che la sconvolgono tutta distruggendo in un istante le illusioni, la fede, la credulità, la pace la serenità, la forza..

Si fermò perchè gli occhi di Isa lo interrogavano con una segreta trepidazione dentro.

E subito, con una di quelle subitanee collere che lo prendevano così sovente contro sè stesso, si rimproverò l'impulso di confidenza che lo spingeva a vuotare l'animo suo dinanzi alla fanciulla.

Camminarono un poco accanto senza più scambiarsi una parola. Isa aveva compreso che un segreto di dolore era nella vita del suo compagno e non osava chiedergli quale. Le bastava sapere che non s'era ingannata attribuendo alla stessa sorgente — il dolore — la simpatia che l'attacava a Melton.

Nel dolore le loro anime si ritrovavano: ciò che lo avvicinava era il comune distacco dal mondo, la comprensione della vanità di tutte le grandezze rimane, lo sprezzo della esistenza superficiale che è il sospiro di quanti vogliono e credono di godere la vita.

Non riusciva a comprendere di qual natura fosse il segreto tormento del giovane ma lo giudicava ben grave se riusciva a dargli delle ore di tristezza tanto profonda da alterarne persino il carattere.

Ecco, anche Severo Melton le camminava a fianco muto e chiuso in viso, coi segni di una interna tempesta sul viso bianco e sconvolto; non sembrava più accorgersi di lei, non apriva bocca, viveva a sè, fuori del mondo, o meglio, in quel mondo che nascondeva il suo doloroso segreto.

— *Chi mai lo può tormentare così?* — si domandava commossa e triste la fanciulla, fissando a tratti con rapida e breve occhiata il bianco viso che aveva ora la rigidità del marmo.

E il pensiero che forse una delusione d'amore aveva attraversata e bruciata la vita di Severo Melton, lo punse il cuore dolorosissimo.

Sbagliava: il dottore Melton non pensava in quel momento ad alcuna goduta o mancata dolcezza d'amore, nessun profilo di donna si disegnava ne le sue pupille torbide che guardavano fisse, innanzi, la strada bianca tra il doppio filare di palme.

Egli attraversava invece una delle frequentissime crisi che lo straziavano, che gli torcevano l'anima come un fuscello sotto la tormenta, dacchè il suo proposito di vendetta veniva attraversato da vaghe aspirazioni di bontà: di pietà.

Si rimproverava ora, come spessissimo, come ogni giorno, quasi, di dimenticare troppo facilmente che Isa era la figlia del suo nemico, del carnefice di sua madre, forse dell'assassino di suo padre. Se appena lontano dall'appartamento del malato gli aveva fatto di incontrare i puri occhi di lei, così grandi e così limpidi, come due vive promesse di serenità e di pace, ogni rancore gli svaniva dall'animo come per virtù d'incanto. Gli era impossibile di odiare in faccia al viso candido e puro della fanciulla.

Sciocco: sciocco e sentimentale.

Che cos'era e che cosa rappresentava quella piccola Isa per lui? Un'usurpatrice. — Una inconsapevole, ma non meno reale usurpatrice venuta a prendere il posto che il diritto spettava a Flor — povera Flor bella e povera, buona e lontana, così poco fortunata e tanto degna di essere felice!

Perchè gli occhi di Isa lo avrebbero arrestato nel suo compito di vendetta? Non erano altrettanto belli e altrettanto puri quelli di Flor, e non esigevano quelli, giustizia che egli solo poteva e doveva esercitare?

Così doveva suggestionarsi, così per ritrovarsi. Un lavoro di fittizia esaltazione che una buona parola della duchessina bastava a distruggere, ma che egli incominciava ogni giorno con l'identico risultato. Chi più soffriva di queste sue alternative era sir Francis Russell, la cui vista bastava a far risorgere nel dottore una esasperazione che a stento frenava. Russell aveva tanto sperato nella compagnia di un dottore che gli portasse un po' d'allegria! Invece si trovava di fronte un viso austero, chiuso, quasi funebre — diceva lui — non rischiarato mai da un sorriso, non incoraggiante mai, un viso senza lusinghe — ed egli aveva tanto bisogno di sentir sorretta la sua brama di vivere da una parola che fosse assicuratrice!

Nulla.

Severo Melton non poteva fare lo porte della speranza poichè s'era proposto di uccidere il suo ammalato più col terrore che coi rimedi a rovescio. Ah, tutto un abile lavoro sapiente che egli aveva studiato e metteva in opera per sgomentare la vigliaccheria di quel fiacco che era stato grande soltanto nella fortuna e nel male!

Sapeva, a suo tempo, corrucciare lo sopracciglia se il suo ammalato accusava un nuovo disturbo, imporgli una infinità di precauzioni che mettevano le sue giornate in un interrotto tormento, gli facevano chiedere di essere poco meno che in continua agonia, gettare a caso la parola che accendeva in quel povero cervello malato le ansie più atroci, che creava l'incubo, che metteva in quelle pupille il terrore le visioni più spaventose. E tutto questo sotto il velo di una premura e di un interesse mirabile, incessante, zelantissimo per la salute di suo prezioso cliente.

(cont)

Cronaca di Udine

I volontari ciclisti udinesi secondi

...viene confermato da Roma che i volontari ciclisti d'Udine alla gara internazionale di tiro alla Farnesina, nella Gara [di] rappresentanza, si piazzarono secondi [ott]enendo la medaglia d'oro di prima [cla]sse.

Nella gara individuale ebbero il nono [posto] riportando la medaglia d'argento di [pri]ma classe. Nella stessa gara riportarono [al]tre medaglie di argento.

Gli applicati dipendenti dal Ministero della Guerra

Ci si comunica il seguente ordine del giorno che la Sezioni Applicati di [Udi]ne dipendenti dal Ministero della [Gu]erra ha recentemente votato ad unanimità.

«La Sezione applicati di Udine dipendenti dal Ministero della Guerra, riunitasi [la] sera del 23 maggio ultimo scorso in seduta straordinaria;

Considerato

che la condizione economica-morale della classe è rimasta tuttora insoluta malgrado [il] parere favorevole della Commissioni d'inchiesta e di diverse altre Commissioni, compresa quella di Generali del R. Esercito;

Fa ardenti voti che il Ministero della Guerra provveda per la sua sistemazione definitiva, presentando nell'autunno c. a. il relativo progetto di legge».

La Sezione

Neo cavaliere

Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona il dott. Roberto ...ler.

Congratulazioni vivissime.

Un collega che se ne va

Questa sera, con un piroscafo del Lloyd Sabaudo il collega don Edoardo Marcuzzi che fu per dodici anni direttore del «Crociato» parte da Genova per l'America del Nord. Egli si reca in Pensilvania, dove trentamila italiani lavorano nelle miniere, a fondarvi e dirigervi un giornale che, a parte le convinzioni religiose del Marcuzzi, avrà lo scopo precipuo di sostenere alto il sentimento nazionale fra i nostri fratelli.

La riforma degli Asili

Si assicura che l'on. Credaro abbia quasi ultimato il disegno di legge per la riforma degli Asili e che fra non molto lo sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei ministri. Quale sia la portata della riforma non si sa con precisione: ma si crede che essa miri anzitutto a disciplinare la preparazione delle maestre di asilo; a creare per esse uno speciale stato giuridico, che avrà molti punti di differenziazione con quello delle insegnanti delle scuole elementari; a determinare i rapporti fra l'amministrazione dello Stato e gli enti che provvedono alla educazione infantile; a stabilire l'ordinamento pedagogico degli asili (edificio, arredamento, materiale didattico, orari, istruzioni) a disciplinare l'ordinamento amministrativo e pedagogico degli asili d'infanzia annessi alle scuole normali femminili, in attesa della riforma generale delle scuole normali stesse secondo quanto prescrive la legge Credaro recentemente approvata dal Parlamento; a istituire, in esecuzione della legge 15 luglio 1906, asili infantili modello e un corso teorico-pratico per la preparazione del personale, in relazione anche alle proposte fatte dalla Commissione Centrale pel Mezzogiorno. A quest'ultimo proposito, sono giunte al Ministero numerosissime domande di regi Provveditori agli Studi per la istituzione dei corsi e degli asili-modello nelle loro provincie.

Una sottocommissione, presieduta dal comm. Corradini, vaglierà ora queste proposte e stabilirà le sedi in cui tali istituzioni dovranno sorgere. Il provvedimento ha carattere della massima urgenza, poichè i fondi stabiliti dalla legge 15 luglio 1906 per la creazione di nuovi asili vanno spesso in economia, essendo i Comuni impossibilitati a promuoverne la istituzione e a chiedere il sussidio governativo per la irrimediabile carestia delle maestre di asilo. Poichè — come sapete — non è più ammesso negli asili e non è più iscritta al Monte Pensioni la maestra che non abbia il titolo regolare.

Circa il passaggio completo — tanto per la parte amministrativa quanto per quella pedagogica — degli asili dal ministero dell'Interno a quello della Istruzione, da circa quattro anni l'on. Giolitti si è mostrato inflessibilmente contrario. Lo stesso Giolitti, qualche anno fa, ebbe a scrivere da Cavour in modo tale da convincere che egli non avrebbe mai permesso qualsiasi attentato alle opere pie.

E questa fu anche la ragione per cui non andò mai innanzi un progetto radicale di riforma delle fondazioni scolastiche, compilatosi sotto il ministero Bianchi, che trasformava, accentrava o sopprimeva parecchie rendite di opere pie, malamente spese, anzi letteralmente lapidate.

Ad ogni modo, vien assicurato che, pur continuando ad essere amministrativamente dipendenti dal Ministero dell'Interno, anche per questa parte l'on. Credaro apporterà modificazioni al regime vigente. Ma non sarà gran cosa.

Una fabbrica di fuochi artificiali semi-distrutta

Grave infortunio del proprietario

Fuori P. Gemona nei prati tra Vat ed il luogo che serve al deposito della Società Udinese per l'espurgo dei pozzi neri, sorge una modesta fabbrica di fuochi d'artifizio di cui è proprietario il signor Giusto Fontanini.

Stamane il signor Fontanini si era recato come il solito a lavorare, quando la polvere che stava confezionando gli scoppiò per un attrito fortuito in mano provocando la propagazione del fuoco alla polvere vicina ed a parte della fabbrica che andò rovinata in buona parte.

Alla detonazione accorsero dei vicini i quali raccolsero il Fontanini che era disteso a terra, quasi fuori di se.

Aveva il volto, le mani, le braccia ustionate abbastanza gravemente.

Fu tosto provvisto al suo trasporto all'ospedale dove fu medicato ed accolto d'urgenza dal dott. Fabiani.

Sul luogo si recarono immediatamente alcuni giornalisti.

Pare che i danni arrecati alla fabbrica non siano tanto gravi.

Daremo domani ulteriori particolari

Il camion di Lignano

Ieri alle 14, gentilmente invitati, assistemmo alla prova del nuovo *camion* che farà servizio per il trasporto passeggeri da Latisana a Lignano nell'imminente stagione balneare.

La prova fu fatta sul percorso Udine-Tricesimo e da Porta Gemona fino alla gentile e civettuola Tricesimo, si impiegarono per la strada bassa 17 minuti.

Il *camion* elegante e comodo trasporta a bell'agio venti persone; e la prova ieri fatta è riuscitissima.

Domani comincierà il *servizio regolare* da Latisana.

Il nuovo negozio Bonora-Sonvilla

Questa mattina la ditta Bonora e Sonvilla apre al pubblico il suo negozio di Drogheria, Prodotti chimici, Liquori e conserve, benzina, lubrificanti, liscive, saponi, smalti e vernici in via Paolo Sarpi (antica piazza degli Uccelli).

La ditta che ha poi vasti magazzini in via Portanuova e nel suburbio Cussignacco invitò ieri molte persone e la stampa ad una inaugurazione che riuscì animata.

All'Unione Agenti

Ieri sera si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio dell'Unione.

Dopo brevi parole d'augurio e di saluto dette dall'ex Presidente dell'Unione, il Consiglio passò alla nomina della Direzione che risultò così composta: Presidente, Orlando Italico: V. Presidente Fabris Fabio, Segretario, Dilda Enrico Cassiere, Alberghetti Luigi, V. Segretario, Schiff Giovanni.

Il nuovo Presidente, ebbe parole di ringraziamento per i colleghi, i quali lo designarono a tale carica, e assicurando loro il suo vivo interessamento alle sorti dell'Unione li esortò ad essere ligi al dovere impostosi accettando il mandato di rappresentanti, in seno all'Unione, della classe degli Agenti di Commercio.

Dopo di ciò venne tolta la seduta.

Smarrimento

Ieri da Porta Gemona alla stazione del Tram è stata smarrita una busta di cuoio contenente contratti. Competente mancia a chi la riporterà al nostro Ufficio.

Il divorzio riconosciuto in Italia

Si ha da Ancona:

Il 15 novembre 1894 la signorina M. G. di ottima famiglia anconetana si univa in matrimonio col sig. G. M. pure di Ancona. Il matrimonio non fu felice, tanto che nel 1902, i due sposi si separarono legalmente.

Nel 1910 il marito si trasferì a Fiume, divenne cittadino ungarico con diploma 14 ottobre 1910 accordatogli dal regio Ministro ungherese dell'interno, ed insieme col marito veniva anche la signora naturalizzata cittadina ungarica. Il 31 dello stesso mese il marito prestava anche il prescritto giuramento di cui al paragrafo 14 dell'articolo di legge L dell'anno 1879. Non intendendo la moglie di riunirsi al marito, questi provocava dal R. Ministro Ungarico della giustizia il rescritto 19 novembre 1910 che delegava il R. Tribunale di Fiume alla trattazione della causa di divorzio.

Esaurite altre formalità, all'udienza stabilita comparvero i due coniugi ed in loro confronto il R. Tribunale di Fiume, in data 25 febbraio u. s. pronunciava sentenza di divorzio che passò in giudizio al 15 marzo successivo.

Con atto 17 marzo la signora M. G. che nelle lunghe e laboriose pratiche venne assistita dall'avv. Arturo Agostinelli di Ancona, citava dinanzi la Corte d'Appello di Venezia il marito per sentirsi dichiarare esecutiva nel Regno la suddetta sentenza.

La Corte di Appello di Venezia, con sentenza del 28 aprile-9 maggio u. s. rendeva esecutiva in Italia la sentenza del R. tribunale Ungherese 25 febbraio 1911 e conseguentemente, su istanza dell'avv. Agostinelli, questo nostro procuratore del Re ordinava all'ufficiale di Stato Civile di Ancona di far annotazione di detta sentenza in margine all'atto di matrimonio 15 novembre 1894.

Così i due coniugi, che con atto pubblico accettarono la sentenza di Venezia, rinunciando al ricorso, hanno riconseguito in Italia il loro stato libero e possono, volendo, anche in Italia sposarsi nuovamente.

Tullio Pànteo, *direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

MUNICIPIO DI UDINE

Alle ore 10 del giorno di mercoledì 21 giugno corr. avrà luogo un pubblico *esperimento d'asta per l'appalto* della *Costruzione di un canale* emissario di scarico delle acque del bacino centrale ad Occidente della Città, che a partire del piazzale G. B. Cella va al Cormor, e sistemazione di detto piazzale nonchè del tratto di Roggia che lo attraversa, per l'importo complessivo preavvisato in L. 95.500.

Il capitolato è visibile nell'Ufficio Municipale di Economato in tutti i giorni non festivi durante l'orario di Ufficio.